

LA MORTE DEL POMPIERE



Marco Xausa, aveva 36 anni



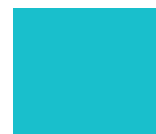
Marco Xausa vestito da militare in una immagine scattata da un amico

CAORLE. Perdere un figlio, il marito, un fratello è tra i dolori più atroci che possano colpire gli affetti famigliari. Soprattutto quando si tratta di un giovane come Marco Xausa, 36 anni, aitante, sportivo, lavoratore, un pezzo di ragazzo forte e robusto, tanto da essere considerato dagli amici e colleghi volontari dei Vigili del Fuoco, un punto di riferimento in caso di necessità. Eppure nemmeno la sua forte fibra ha potuto nulla contro l'aggressività di un virus subdolo e terribilmente aggressivo, probabilmente una leptospirosi, che gli ha provocato una sepsi con grave insufficienza respiratoria, come gli era stata diagnosticata dal medico del Pronto Soccorso di Caorle, dove era stato portato martedì sera dopo alcuni giorni di sofferenze e di inspiegabili incertezze.

Asl 10: «Fatto il possibile per Marco»

«Quando si è presentato al Pronto Soccorso di Caorle era già gravissimo»

Quattro giorni di attesa, prima di ricorrere al Pronto Soccorso, ed ora tra i se ed i ma, l'animo di tutti quelli che lo conoscevano è tormentato e chiede spiegazioni. «Appena il giovane si è presentato a Caorle, ci siamo accorti immediatamente che il caso era da codice rosso, quindi molto grave — spiegano dall'Azienda Sanitaria — e così è stato trattato, tanto che i medici sono subito intervenuti con terapie d'urto ed hanno accompagnato il paziente nel suo trasferimento al più attrezzato



Ucciso da un virus molto aggressivo forse la leptospirosi. Si capirà il ceppo dagli esiti dell'emocultura

ospedale di Portogruaro dove nel frattempo era stata allertata l'intera équipe dell'emergenza». E la precisazione dell'Azienda Sanitaria prosegue: «Quando il giovane pompiere è giunto in Pronto Soccorso aveva già una grave insufficienza respiratoria con-

L'INDAGINE SANITARIA

Oggi l'autopsia. «Il fratello: «Era un grande»

CAORLE. E' stata rinviata di un giorno l'autopsia sul corpo di Marco Xausa, il vigile del fuoco di 36 anni morto improvvisamente martedì alle 3 di notte, al pronto soccorso di San Donà di Piave. Verrà eseguita questa mattina dai medici del servizio di anatomia patologica di San Donà di Piave. Intanto la famiglia Xausa è nel dolore più profondo. Non è facile accettare una morte così improvvisa e inaspettata. «Mio fratello era un grande — ha ricordato ieri il fratello Cristian Xausa, anche lui vigile del fuoco di Caorle — era una vera roccia, sempre disponibile per

qualsiasi cosa, avevamo iniziato insieme il corso per diventare vigili del fuoco discontinui qui a Caorle, per me era un fratello e un compagno di lavoro esemplare, eravamo molto uniti, condividevamo molte cose, non ci son parole per spiegare quello che si prova in questi momenti, il dolore è molto grande». Xausa svolgeva il servizio di vigile del fuoco come volontario e nella vita si occupava di allevamenti di vacche e di pesce. Pare che ci sia stata un'infezione batterica all'origine della sua morte. Una delle ipotesi più accreditate è quella che sia stato affetto da le-

ptospirosi, una malattia infettiva trasmessa principalmente dai topi. Marco aveva iniziato a stare male circa una settimana prima del decesso. Si era recato dal medico di base sabato mattina per farsi visitare, ma le sue condizioni non sembrano preoccupanti. Ma a Marco, con il passare dei giorni, la febbre non passava, e i dolori si facevano sentire sempre più forti. Martedì sera è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso di Caorle poi in quello di Portogruaro e successivamente a San Donà dove è morto.

Marta Camerotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vamo davanti, visto che era stata scartata l'ipotesi dell'E.Coli, il batterio killer che sta creando seri problemi in Germania. L'evoluzione in negativo del quadro clinico però — prosegue l'Azienda Sanitaria — aveva reso necessario il suo ricovero in rianimazione, ma a Porto non c'erano letti disponibili. Ed è stato per questo motivo che i medici hanno deciso per il suo trasferimento nella terapia intensiva di San Donà, in attesa di conoscere gli sviluppi della cultura.

Purtroppo le sue condizioni sono peggiorate rapidamente a causa della virulenta setticemia e della sua grave difficoltà respiratoria e dopo poche ore, alle tre della notte c'è stato il tragico epilogo. Possiamo però garantire che da quando Marco Xausa è giunto al Pronto Soccorso di Caorle nelle condizioni descritte, e nelle successive fasi, ha sempre avuto una assistenza medica attenta, continua e qualificata».

Gian Piero del Gallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA